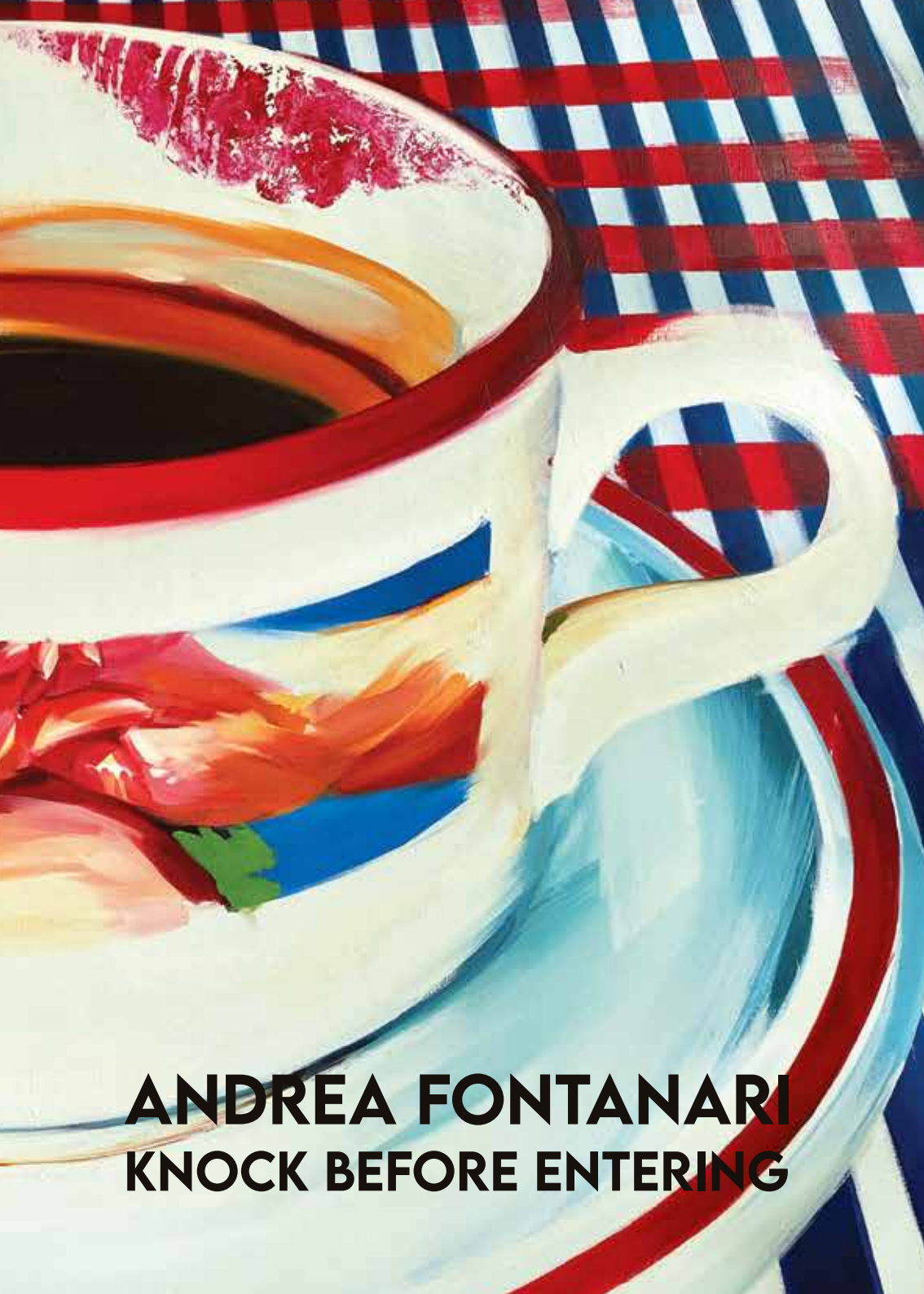


ANDREA FONTANARI
KNOCK BEFORE ENTERING

ANDREA FONTANARI
KNOCK BEFORE ENTERING

BOCCANERA GALLERY

KNOCK BEFORE ENTERING
di Giovanna Nicoletti

Dalla bella pittura di Andrea Fontanari traspare una immediata relazione con la raffigurazione figurativa che, a partire dalle avanguardie espressioniste del primo novecento, trasforma la rappresentazione contemporanea attraverso la scomposizione della forma e la vibrazione dinamica del colore. Giovanissimo - Andrea nasce nel 1996 e recentemente diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia - fin dai primi lavori datati 2015 mostra uno spiccato interesse per la descrizione dell'ordinario. Figure o oggetti sono quasi banali nella loro definizione come 'banale', sembra voler dire l'autore, è il mondo ordinario dei mass media. Tutto è possibile e tutto sembra funzionare nelle sequenze di immagini dove la lentezza della pratica pittorica pare contrastare la velocità della fotografia o della ripresa video.

Andrea Fontanari, dunque, entra nel mondo dell'arte ereditando una interpretazione realista cara alla pittura figurativa ripensata da una parte di ricerca pittorica nei decenni che seguono il secondo dopoguerra. In quel momento l'arte mostra un mutamento di gusto che deriva da una sensazione di perdita, come sottolinea il controverso critico americano Hilton Kramer, che, negli Stati Uniti in particolare, a partire dagli anni Ottanta, significa: "la perdita delle emozioni in un mondo meccanizzato, la scomparsa dell'identità a favore di un tipo di personalità labile e l'alienazione anche rispetto al proprio corpo".

In questo momento di grande cambiamento e di rivisitazione culturale delle dinamiche tese tra Pop Art e Minimal Art, alcuni artisti americani, recuperano un repertorio visivo che illustra la civiltà moderna attraverso la cultura di massa. La definizione del reale traduce l'ibridazione di generi e di pratiche artistiche come commento alla società e non come sua rappresentazione critica o politica, come ricostruisce anche Klaus Honnef nel suo testo sull'arte contemporanea. Privato e collettivo coincidono attraverso l'uso di fonti fotografiche o di archivi ritrovati in una tensione voyeuristica che permette all'osservatore di diventare protagonista involontario di qualcosa di intimo, quasi trasgressivo, come l'azione di cogliere la quotidianità nella sua immediatezza, alla maniera di Eric Fischl.

Siamo cioè capaci, attraverso la mediazione delle opere degli artisti - per una necessità difficile da spiegare - di percepire, osservare ed entrare con lo sguardo nelle situazioni, definite da persone o da oggetti.

Assistiamo al compiersi di momenti di trasformazione nei quali la pittura diventa un palcoscenico di teatro sul quale i protagonisti recitano davanti allo sguardo dell'osservatore, mantenendo viva l'attenzione del proprio pubblico ed esponendosi con il piacere di chi vive il momento in maniera consapevole.

Andrea Fontanari sembra assorbire pienamente questa lezione e sulle sue tele, e sulle sue carte, figure e cose diventano immediatamente accessibili se solo decidiamo di aprire quella porta, dopo aver bussato, e ci mettiamo ad osservare l'universo dell'artista per scoprire che il suo viaggio corre parallelo al nostro. Nei fermi immagine, costruiti come riprese iper-realiste, gli elementi delle composizioni si rivelano nelle pennellate e da estranei diventano riconoscibili: i volti sono quelli famigliari; gli oggetti sono quelli che abitano le nostre case ogni giorno, quasi a citare l'opera icona della Pop Art di Richard Hamilton, 'Che cosa rende le case di oggi così differenti, così attraenti?' (1956).

I primi dipinti, realizzati nel 2015, mostrano la forza del taglio fotografico. I soggetti frontali avvicinati al primo piano sono messi in posa come ingranditi e quasi senza profilo. Il colore assorbe il disegno e la pennellata allargata diluisce l'intreccio del segno come si trattasse di un punto a maglia allentata che permette di guardare attraverso. Nelle nature morte i fiori sono smaterializzati attraverso una riduzione astratta e, per sottrazione, il segno permette al colore di comporre una ossatura che affiora quasi in superficie.

Paint in tube and more, 2015, olio su cartone, 40 x 40 cm

Sono i lavori datati 2016 a descrivere la sequenza di piani. Lo sfondo in 'Just an echo' (2016) fissa la natura del fondale come fosse un panneggio. Quadro nel quadro, lo sfondo vive come secondo dipinto autonomo, svuotato del suo protagonista, messo in movimento da un gioco di chiari e scuri. La luce frontale, senza ombre, disegna l'impalcatura del dipinto e contestualizza il ritratto frontale. Il taglio prospettico continua anche nell'interno 'Paint in tube and more' (2016). Su questa tela, di delicata derivazione espressionista, le pennellate strutturano la tridimensionalità del corpo come un mosaico cromatico di tessere che si vanno a sovrapporre per direzioni contrapposte al movimento del pennello.

È quasi un lavoro di deduzione quello che caratterizza i lavori del 2017. Ora la luce proviene dallo sfondo e va ad assorbire gli elementi non necessari. Il taglio fotografico diventa uno zoom cinematografico capace di angolazioni esasperate verso l'alto come se fosse possibile allungare i corpi sfruttandone la verticalità. L'artista lavora a dilatare gli interni, a svuotare gli oggetti per mettere a fuoco la solitudine delle cose, come in 'A kitchen table and a charger'.

Nel 2018 la serie 'Mamma guardami' racconta il grido del bambino che cerca di catturare l'attenzione materna. L'esterno è tutto colore saturato e il pigmento sfuoca oltre ad ogni possibilità i dettagli, tanto da far perdere l'identità al bambino. Il volto è assorbito dal grido, il grido diventa colore. Nel movimento della corsa il piccolo sembra trascinare con se' l'intero dipinto che risulta fuori fuoco nella linea e stemperato nel pigmento.

Il 2019 è l'anno dei dipinti di grande formato. Il soggetto è determinato dall'inquadratura, dalla prospettiva dall'alto che sembra sorvolare le cose.
'Zorro con la giacca', 'Rowenta Air Force', 'Gio Ponti, tra il cielo e la terra', sono pura pittura che proietta i soggetti verso spazi pittorici quasi impossibili. Le immagini costringono l'osservatore a spostarsi di fronte alle tele per riuscire a riconoscere quel particolare frammento che percepiamo essere rappresentato. È quel particolare che vorremmo vedere perché ci sembra una conclusione coerente nel nostro immaginario ma che l'artista trattiene e non svela a costruire la trama narrativa del racconto. In 'Trotsky tea service' la percezione tra figura e sfondo sembra costruire una sottile relazione dettata dalla psicologia della Gestalt. Più che iper-realista la visione svela un racconto macro dove il dettaglio singolo racchiude il senso di tutta la rappresentazione.

Female ghost with baby, 2015, olio su carta, 15 x 15 cm

Negli ultimi lavori, realizzati nel 2020, Andrea Fontanari utilizza la semplicità della forma per ambientare, sia in interni che in esterni, i suoi racconti ora caratterizzati da sequenze allargate.

I gesti, più dei corpi, sembrano diventare soggetti pronti a rivelare momenti di intensa intimità. 'A curious boy' interagisce sul nostro aspetto voyeuristico ma anche sulla nostra consapevolezza di aver provato o visto la situazione descritta del bambino che gioca con il corpo della madre. 'Too big sunglasses' sottolinea e immobilizza il movimento del bimbo che si aggiusta gli occhiali da sole. 'Empty-handed portrait' più del ritratto l'attenzione dell'artista controlla il gesto di Margherita, la protagonista, e ce lo restituisce come fosse un dono prezioso.

C'è una maggiore 'liquidità' nella pittura dei dipinti che descrivono un autoritratto recente o nell'invenzione di un viaggio raccontato attraverso i piedi esposti dal finestrino di una macchina in corsa. Il colore trascina con se' l'esperienza della forma fino ad assorbirla completamente e a restituirla nel suo dinamismo percettivo. È una coraggiosa consapevolezza interiore del proprio lavoro quella che Andrea Fontanari esprime sulle tele realizzate per la mostra. Una devozione che Rainer Maria Rilke, nella recente traduzione delle 'Letters to a young painter', augura di trovare al giovane Balthus: quella di non chiudersi fuori dal mondo ma di trovare il proprio posto in esso e di riconoscersi come artista.

KNOCK BEFORE ENTERING
by Giovanna Nicoletti

Andrea Fontanari's 'bella pittura' shows an immediate relationship with figurative representation which, starting from the expressionist avant-gardes of the early twentieth century, transforms contemporary representation through the decomposition of form and the dynamic vibration of colour. Very young - Andrea was born in 1996 and recently graduated at the Academy of Fine Arts in Venice - he has shown a keen interest in the description of the ordinary since his first works of 2015. Figures or objects are almost trivial in their definition as 'trivial', the author seems to be saying, it is the ordinary world of mass media. Everything is possible and everything seems to work in the sequences of images where the slowness of pictorial practice seems to counteract the speed of photography or video shooting.

Andrea Fontanari, therefore, enters the world of art by inheriting a realist interpretation dear to figurative painting rethought by a part of pictorial research in the decades following the Second World War. At that moment, art shows a change in taste deriving from a feeling of loss. As the controversial American critic Hilton Kramer points out, in the United States in particular, starting from the 1980s: "the loss of emotions in a mechanised world, the disappearance of identity in favour of a weak personality type and alienation even with respect to one's own body".

In this moment of great change and cultural reinterpretation of the tense dynamics between Pop Art and Minimal Art, some American artists recover a visual repertoire that illustrates modern civilisation through mass culture. The definition of reality translates the hybridisation of genres and artistic practices as a comment on society and not as its critical or political representation, as Klaus Honnef also reconstructs in his text on contemporary art. Private and collective coincide through the use of photographic sources or archives found in a voyeuristic tension that allows the observer to become the involuntary protagonist of something intimate, almost transgressive, like the action of grasping everyday life in its immediacy, in the manner of Eric Fischl.

In other words, we are capable, through the works of artists - for a need that is difficult to explain - to perceive, observe and enter with our gaze into situations, defined by people or objects.

We are witnessing moments of transformation in which painting becomes a theatre stage where the protagonists act in front of the observer's gaze, keeping the attention of their audience alive and exposing themselves to the pleasure of those who live the moment in a conscious way.

Andrea Fontanari seems to fully absorb this lesson and on his canvases and papers, figures and things become immediately accessible if we only decide to open that door, after knocking, and we start observing the artist's universe to discover that his journey runs parallel to ours. In the still images, constructed as hyper-realist shots, the elements of the compositions are revealed in the brushstrokes and from strangers they become recognisable: the faces are familiar ones; the objects are those that inhabit our homes every day, as if to quote Richard Hamilton's iconic work of Pop Art, 'What makes today's homes so different, so attractive?' (1956).

The first paintings, realised in 2015, show the strength of the photographic cut. The frontal subjects close to the foreground are posed as enlarged and almost without profile. The colour absorbs the design and the enlarged brushstroke dilutes the interweaving of the sign as if it were a loose knit stitch that allows you to see through. In the still life paintings flowers are dematerialised through an abstract reduction and, by subtraction, the sign allows the colour to compose a framework that emerges almost on the surface.

L'uomo cadde sul tavolo, 2019, olio su tela, 215 x 165 cm

The works dated 2016 describe the sequence of floors. The background in 'Just an echo' (2016) fixes the nature of the backdrop as if it were a drapery. Picture within picture, the background lives as a second independent painting, emptied of its protagonist, set in motion by a play of light and dark. The front light, without shadows, draws the framework of the painting and contextualises the front portrait. The perspective cut also continues inside 'Paint in tube and more' (2016). On this canvas of delicate expressionist derivation, the brushstrokes structure the three-dimensionality of the body like a

chromatic mosaic of tiles that overlap in opposite directions to the movement of the brush.

The paintings of 2017 are almost a work of deduction. Now the light comes from the background and absorbs the unnecessary elements. The photographic cut becomes a cinematic zoom capable of exasperated upward angles as if it were possible to lengthen the bodies by exploiting their verticality. The artist works to expand the interiors, to empty objects to focus on the solitude of things, as in 'A kitchen table and a charger'.

In 2018, the 'Mamma guardami' series describe the cry of the child who tries to capture maternal attention. The exterior is all saturated colour and the pigment blurs the details beyond every possibility, so much so that the child loses his identity. The face is absorbed by the cry, the cry becomes color. In the movement of the stroke, the child seems to drag the entire painting with him, which is out of focus in the line and diluted in the pigment.

2019 is the year of large-format paintings. The subject is determined by the framing, by the perspective from above that seems to fly over things. 'Zorro con la giacca', 'Rowenta Air Force', 'Gio Ponti, tra il cielo e la terra', are pure painting that project the subjects towards almost impossible pictorial spaces. The images force the observer to move in front of the canvases in order to be able to recognise that particular fragment that we perceive to be represented. It is that detail that we would like to see, because it seems to us a coherent conclusion in our imagination, but it's this one that the artist holds back and does not reveal to build the narrative plot of the story. In 'Trotsky tea service' the perception between figure and background seems to build a subtle relationship dictated by Gestalt psychology. More than hyper-realistic, the vision reveals a macro story where the single detail contains the meaning of the whole representation.

L'uccello volò via quando il fiore sbocciò, 2020
olio su tela, 212 x 203 cm

In his latest works, realised in 2020, Andrea Fontanari uses the simplicity of form to set his stories, now characterised by extended sequences, both indoors and outdoors. Gestures, more than bodies, seem to become subjects ready to reveal moments of intense intimacy. 'A curious boy' interacts on our voyeurism but also on our awareness of having experienced or seen the described situation of the child playing with his mother's body. 'Too big sunglasses' underlines and immobilises the movement of the child who adjusts his sunglasses. In 'Empty-handed portrait', the artist's attention controls the gesture of Margherita, the protagonist, more than the portrait itself, and returns it to us as if it were a precious gift.

There is greater 'liquidity' in the painting of paintings of a recent self-portrait or in the invention of a journey expressed through feet exposed from the window of a speeding car. Colour drags the experience of form with it until it is completely absorbed and returned to its perceptive dynamism.

Andrea Fontanari expresses a courageous inner awareness of his own work on the canvases created for the exhibition. A devotion that Rainer Maria Rilke, in the recent translation of 'Letters to a young painter', hopes to find in the young Balthus: that of not closing himself off from the world but of finding his place in it and recognising himself as an artist.

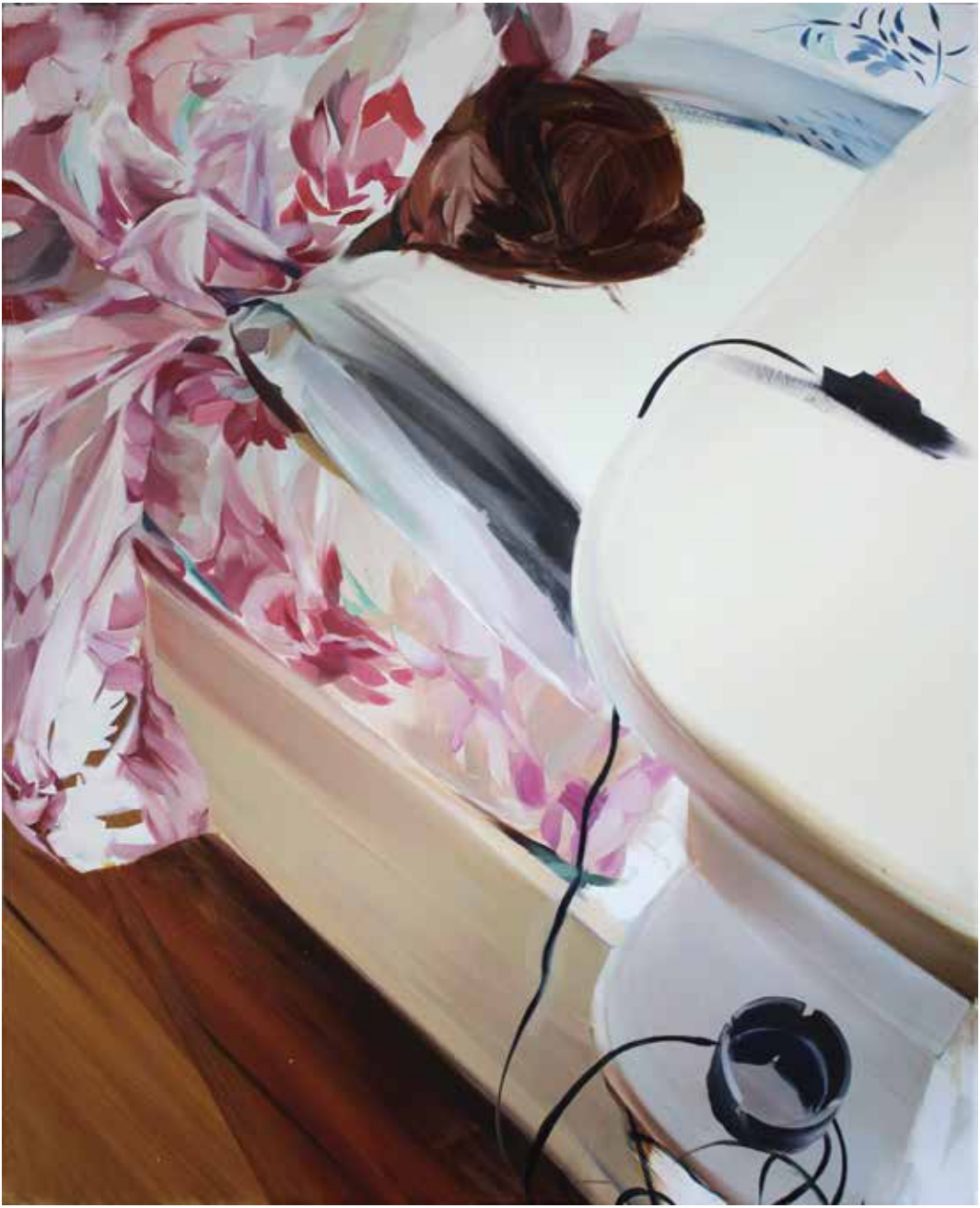
Just an echo 2016
olio su tela / *oil on canvas*
120 x 98 cm

A kitchen table and a charger 2017
olio su tela / *oil on canvas*
230 x 163 cm

Zorro con la giacca 2018
olio su tela / *oil on canvas*
200 x 120 cm

Mamma! guardami... 2018
olio su tela / *oil on canvas*
70 x 50 cm

Storia italiana 2018
olio su tela / *oil on canvas*
240 x 190 cm



Una nave arriva a svegliarti 2018
olio su tela / *oil on canvas*
170 x 140 cm

Trotsky tea service 2019
olio su lino / *oil on linen*
212 x 203 cm

NEXT TWO PAGES
Rowenta Air Force 2019
olio su tela / *oil on canvas*
200 x 350 cm

Grandma's blanket 2019
olio su tela / *oil on canvas*
230 x 315 cm

Gio Ponti, tra il cielo e la terra 2019
olio su tela / *oil on canvas*
157 x 245,5 cm

Too big sunglasses 2020
olio su tela / *oil on canvas*
100 x 100 cm

ALES
FU

A curious boy 2020
olio su tela / *oil on canvas*
30 x 30 cm

Scream little boy 2020
olio su tela / *oil on canvas*
40 x 30 cm

NEXT PAGE
Un applauso 2020
olio su lino / *oil on linen*
141 x 210 cm

Self-portrait 2020
olio su lino / *oil on linen*
138 x 119 cm

At 7 am the world is still in order 2020
olio su tela / *oil on canvas*
200 x 200 cm

They are playing my favourite song 2020
olio su lino / *oil on linen*
120 x 200 cm

Empty-handed portrait 2020
olio su tela / *oil on canvas*
204 x 196 cm

A date with the sunflowers 2020
olio su tela / *oil on canvas*
200 x 200 cm

Untitled 2020
olio su tela / *oil on canvas*
29 x 39 cm

Natura morta con pennello 2020
olio su tela / *oil on canvas*
50 x 50 cm

NEXT PAGE
The day before you came 2020
olio su lino / *oil on linen*
162 x 225 cm

BIOGRAFIA / *BIOGRAPHY*

Andrea Fontanari è nato a Trento (IT) nel 1996. Vive e lavora tra Trento e Venezia.

Andrea Fontanari dipinge momenti che mettono a fuoco una nuova visione dell'ordinario. Andrea Fontanari ha vissuto in quelle stanze, ha dormito in quel letto, ha osservato quelle scale, ha lasciato questi luoghi, li ha dipinti in atelier e vi ritorna straordinariamente con quadri che partono da un intento iper-realistico e - lavorando per sottrazione - ci lasciano alla natura della luce e del colore.

Nel 2017 è stato selezionato tra i cinque artisti italiani under 35 a partecipare alla Biennale d'arte contemporanea europea itinerante JCE - Jeune Création Européenne (2017-2019). Recentemente è stato selezionato al Premio Artistico Fondazione VAF 2019.

Grande vaso, 2019, olio su tela, 250 x 200 cm

Andrea Fontanari was born in Trento (IT) in 1996. He lives and works between Trento and Venice.

Andrea Fontanari paints moments that focus on a new vision of the ordinary. Andrea Fontanari has lived in those rooms, slept in that bed, observed those stairs, left those places, painted them in his studio. In an extraordinary way he gives back paintings that start from a hyper-realistic intent and working by subtraction, he leaves us to the nature of light and colour.

In 2017 he was selected among the five Italian artists under 35 to participate in the itinerant European Contemporary Art Biennale JCE - Jeune Création Européenne (2017-2019). He was recently selected for the Artistic Prize Fondazione VAF 2019.

ANDREA FONTANARI
KNOCK BEFORE ENTERING

20 novembre 2020 – 23 gennaio 2021
November 20, 2020 – January 23, 2021

BOCCANERA GALLERY

a cura di / *curated by*
Giovanna Nicoletti

grafica / *graphic*
Margherita Secchi

traduzione / *translation*
Margherita Secchi

pubblicato / *published*
Boccanera Gallery

www.boccaneragallery.com
© 2020 Boccanera Gallery e autori
tutte le immagini © l'artista e Boccanera Gallery
tutte le opere © Andrea Fontanari
tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-9776081-1

Euro 10,-